

E' NATO A NOVARA SICILIA ED HA 43 ANNI

LA PIU' GRANDE TROMBA SINFONICA DEL MONDO E' IL MESSINESE CARUSO

Arturo Toscanini ebbe a dire: «mi piace il suono della prima tromba di Caruso perchè si amalgama benissimo con il suono di violini»

Giuseppe Caruso, più familiarmente chiamato «Peppino» prima tromba al Teatro alla Scala, è quasi un messinese. Diciamo quasi in quanto nacque a Novara Sicilia nel non molto lontano 24 novembre 1912.

Origini modeste le sue, ma che egli nel corso della sua fortunata carriera ha saputo elevare ad una meta veramente alta.

Peppino Caruso ha compiuto gli studi al Conservatorio «Vincenzo Bellini» di Palermo ove si diplomò nel 1931. Il battesimo dell'arte lo ha avuto nel Teatro «Massimo» di quella stessa Città sotto la bacchetta del compianto Maestro Gino Marinuzzi dal quale più volte, ha avuto attestati di elogio e di stima. Il periodo, diciamo così, al Teatro Massimo è stato per Caruso quasi una scuola di preparazione per le future affermazioni che cominciano veramente nel 1936, quando finito il servizio militare, come Ufficiale dell'Esercito, vince il concorso Nazionale per il posto di prima tromba nell'Orchestra sinfonica della Radio di Torino. Da qui molte tournées in Italia e all'Estero con i più grandi direttori d'orchestra: Gino Marinuzzi, Bernardino Molinari, Victor de Sabata, Antonio Guarneri. Nel 1941 Caruso accettò il posto di prima tromba alla Scala il cui Direttore Artistico Gino Marinuzzi che, possiamo dire, ne seguì l'ascesa e l'evolversi del temperamento artistico di questo giovane che doveva colpire, in un prosieguo di tempo, l'attenzione della più grande bacchetta del mondo: Arturo Toscanini.

Alla Scala, accedere come semplice orchestrale non è una cosa facile; essendo questo il massimo tempio dei teatri lirici del mondo la cui orchestra è considerata da oltre un secolo la migliore espressione tecnico-strumentale-interpretativa che esista; orchestra che ha dato battesimo ad opere famose ed a famosi autori non può accogliere nel suo grembo professori che non siano passati, diciamo, in sensu lato, sotto le forche caudine, cioè a dire sotto rigidi esami di parecchie commissioni di maestri pedanti, pignoli, severi che ad ogni costo tengono alto il nome del teatro che onora l'Italia nel mondo. Infatti è qui che dall'Estero vengono giovani, a perfezionarsi in vari istrumenti con i più grandi solisti del nostro tempo.

A Peppino Caruso il passaggio dalla Rai alla Scala è stato un gradino, l'ultimo gradino, ma lieve, morbido e pastoso come il suono della sua tromba che si eleva purissimo verso un cielo fatto di suoni incantati.

La serata dedicata alla «Norma» in apertura della presente stagione lirica è stata anche l'inizio della sua quindicesima stagione scaligera.

In tutti questi anni l'attività lirica e concertistica di Caruso è stata intensissima in Italia e all'Estero suscitando l'interesse dei maggiori concertisti italiani e stranieri: Leopold Stokoschi, Igor Strawinski, Victor de Sabata, Erbert von Karayan, Dimitri Mitropulos, Guido Cantelli e molti altri, tutti hanno avute parole di sbalordita ammirazione. Ma il giudizio più vivo, palpitante e possiamo dire definitivo lo ha dato Toscanini in una serata di trepitante emozione per Caruso, il 9 Maggio del 1946 serata di grande inaugurazione del Massimo Teatro dopo le distruzioni della guerra. Egli infatti si espresse in questi termini: Mi piace il suono della prima tromba, di Caruso, perchè si amalgama benissimo con il suono dei violini. E' evidente che un parere così schietto dato dal più grande vegliardo dei Maestri Direttori del mondo, non può che decidere definitivamente che il grande prestigio artistico rag-

giunto da Caruso è soverchiamente meritato. L'arte quindi non può avere termini per questa prima tromba, anzi se un termine può avere questo è l'infinito, privilegio di pochi, ansia di tutti. Per Caruso l'arte oltre che studio, più che tecnicismo è intuizione, è anelito di vita quello che sente la sua anima, quello che percepiscono i suoi precordi. Gli acuti della sua tromba più che perfezione musicale sono il più delle volte un grido umano di gioia, uno spasimo di dolore, forse l'epilogo di un dramma a volte umano a volte divino. Caruso è tutto qui.

Caruso tende verso le armonie dell'infinito, la patria dei grandi, ed anche se ancora ha una certa strada da fare per conoscerlo e raggiungerlo già ne è la spia che ne sa raccogliere i palpiti e le ansie e trasformarli in acuti purissimi che raggiungono quella patria.

Salvatore Orlando

FRANCESCO MACRI' SOFFRIVA DI UN ACUTISSIMO ESAU

Suicida una ex Guardia di Finanza con una fucilata alla gola in

Il paese, in una atmosfera grigia, è ancora sotto l'impressione dolorosa del misero suicidio dell'ex-guardia di Finanza Francesco Macri, che il primo gennaio si è sparato una fucilata alla gola decedendo all'istante.

La casa dei Macri è proprio all'ingresso di Gesso venendo da Messina: è un vecchio stabile al piano terra, chiuso ermeticamente, dove sono ancora riuniti i familiari del poveretto che ne piangono la scomparsa improvvisa: il vecchio padre, Domenico, di 88 anni, la vecchia madre, Carmela, di 86 anni, il figlioletto, i fratelli Antonio e Giovanni, le cognate.

Quando giungiamo sul posto, sta per uscire dalla casa Antonio, che abita fuori del paese, in una abitazione sita in Frazione Locanda, e lo accompagnano alcuni nipoti perchè il tratto di strada che deve percorrere per rincasare è lungo e il poveretto è accasciato e affranto.

E' lui che ci racconta, penosamente, come sono andate le cose.

Francesco Macri, di 51 anni, dopo 25 anni di servizio nel Corpo delle Guardie di Finanza, si era congedato ed aveva la pensione. Il suo stato di salute, però, era veramente penoso: una gravissima forma di esaurimento nervoso lo angu-



Francesco Macri

stava e lo accasciava. Frequenti erano gli episodi di vero e proprio isterismo cui dava luogo e nel corso dei quali la pazienza, la affettuosità, addirittura la tenerezza della famiglia riusciva a mala pena a calmarlo. I fratelli gli consigliavano di curarsi, lo facevano sottoporre a visite mediche accurate ma egli poi non usava delle medicine che consigliavano, non seguiva le cure che gli specialisti gli prescrivevano, attraversava periodi di sconforto e di tristezza e di abbattimento.

Per il Copodanno, insieme con tutti i familiari, caciava le

biamo detto, era rimasto con i suoi per tutto il pomeriggio, e insieme cominciarono, verso le 19, a battere la campagna pensando che il loro fratello si fosse attardato in una loro proprietà che è proprio a pochi chilometri da Gesso.

Vana ogni ricerca, fino a che, a poche centinaia di metri dal paese, in uno spiazzo di campagna, presso un canneto, non avevano la tragica sorpresa di rinvenire il cadavere del povero Francesco, in una pozza di sangue. Accanto al corpo esanime il fucile. Erano le 20.10. Si presume, come affermano anche i medici, che il poveretto fosse deceduto già da parecchie ore. Si era esplosa un colpo di fucile alla gola, stando in piedi, e fracassandosi tutta la parte subauricolare e subtemporale.

Tra lo strazio di tutti il povero, suicida è stato sepolto ieri.

In paese godeva di una antica stima, con tutta la famiglia, e il rimpianto e anche lo stupore sono ancora in tutti coloro che ne parlano.

Collisione tra molo ed auto sul viale

Un incidente, per fortuna seguito da lieve conseguenze, si è verificato, ieri, al Viale San Martino, all'incrocio della via Luciano Manara. Il quindicenne Rosario Ca-

Il nuovo stato giuridico dei professori, parzialmente discusso con le categorie interessate, esaminato a fondo e approvato con numerosi emendamenti dalla seconda sezione del Consiglio Superiore della P. I., sarà in questi giorni presentato alla Commissione parlamentare sindacale prevista dalla legge delega.

Il nuovo stato giuridico, innovato in più parti rispetto al precedente, è socialmente più avanzato e rafforza il principio della libertà d'insegnamento, attraverso una più piena inamovibilità del personale direttivo e docente delle scuole secondarie. L'ingresso nei ruoli avviene soltanto mediante corsi per esami e titoli, con la soppressione della distinzione tra sedi principali e sedi secondarie e con la possibilità, richiesta dalle categorie interessate, di bandire concorsi, limitatamente alle materie tecniche e professionali, per sedi determinate. Particolari modalità favoriscono l'ingresso in ruolo dei giovani capaci, anche se con scarsi titoli d'insegnamento e assicurano la piena occupazione delle cattedre messe a concorso.

I professori sono distribuiti in tre ruoli A, B e C, corrispondenti ai ruoli attuali, con la sola differenza accolta un'antica dei professori degli istituti del nuovo stato giuridico nel ruolo B. Non accolta la richiesta di ridurre il periodo da tre a due anni. L'accesso alla presidenza e d'ispettorato dopo almeno cinque spettivamente da ordinariato, avviene attraverso un concorso per esami orali per i presidi orali per gli ispettori.

Norme tassative, milia dalle attuali trasferimenti, mentre i trasferimenti possono essere soltanto su comma della seconda sezione superiore.

Molte modificazioni che riguarda le scolari. Soltanto applicata per sedi entità, può essere dagli organi burocratici tutte le altre a riduzione di stipendio, come a un quarto di sei mesi; sospeso l'ufficio e dallo stesso mese a un anno (zione) possono esse

determinate questa quanto riguarda la zona di ripopolamento oscura, segnalando la questione relativa al riassetto. Attualmente di del Ministero di cultura finanziaria, avranno la convenienza ad altri i m avere il diritto di strarli o intervenire il migliore, essi nell'interesse d

Scivola e c in un negozio di

Tale Rosario Battraperzia, di 24 anni, a Messina, al villaggio era in un nego

INTE

Derag nei pr

Il deragliamento di un treno merci cato ieri mattina sulla Messina-Catania riportata pertanto di circa un'ora